

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO



Facoltà di Scienze della Formazione
Master Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive

IN YOUR SHOES.
LA BELLEZZA DEL CAMMINO

Relatrici:

Chiar.ma Prof.ssa Cecilia de Carli
Chiar.ma Prof.ssa Silvia Mascheroni
Chiar.ma Prof.ssa Grazia Massone

Tesi di Laurea di:
Darinka Donatella Reali
Matricola n. 4412404

Anno Accademico 2014-2015

INDICE

1. Introduzione	Pag. 4
2. Storia	Pag. 6
2.1 Gli antefatti	Pag. 6
2.2 Dal 1910 ad oggi	Pag. 8
3. Le collezioni	Pag. 12
4. I Servizi Educativi	Pag. 14
4.1 Progetti dal passato	Pag. 14
4.2 Prospettive future	Pag. 17
4.3 Servizi educativi oggi	Pag. 19
4.3.1 Infanzia	Pag. 21
4.3.2 Scuola Primaria	Pag. 22
4.3.3 Scuola secondaria di primo grado	Pag. 24
4.3.4 Scuola secondaria di secondo grado	Pag. 26
4.3.5 Proposta per persone con disabilità	Pag. 28
5. Progetto adulti – In your shoes. La bellezza del cammino	Pag. 29
5.1 Il progetto e le sue fasi	Pag. 32
5.2 Questionario	Pag. 51
5.3 Commenti a caldo del pubblico	Pag. 53

5.4 Valutazioni e conclusioni finali	Pag. 55
6. Scheda di progetto	Pag. 57
7. Bibliografia	Pag. 64

1. INTRODUZIONE

Il Master in Servizi Educativi per il patrimonio artistico, dei Musei storici e di Arti visive, oltre ad offrirmi l'opportunità di conoscere persone e realtà museali di importanza, mi ha permesso di poter collaborare con il Museo Popoli e culture di Milano.

Avevo stabilito fin da subito di svolgere il mio stage formativo all'interno di questo Museo, sia per il mio interesse nei confronti di culture lontane, sia per la mia conoscenza, seppur minima, del luogo.

Le mie attese non sono per niente state smentite.

Ho iniziato il mio stage il primo settembre 2015, ed è terminato il 19 dicembre 2015.

Tre mesi intensi, in cui ho potuto osservare e a volte partecipare alle attività quotidiane del museo.

Ricordo che, la prima volta che sono arrivata nel Museo, sono rimasta senza parole.

Mi sono trovata all'improvviso catapultata in una stanza delle meraviglie, dove poter osservare oggetti provenienti da molte parti del mondo.

Mi sembrava quasi di poter respirare verità differenti.

Questo Museo, grazie alla particolarità dei materiali, alle buone descrizioni fornite con le apposite didascalie, e all'atmosfera accogliente che si percepisce, riesce a catapultarti subito in una bolla lontana dalla nostra realtà.

Nel primo colloquio conoscitivo, con Paola Rampoldi, abbiamo definito la necessità del museo di trovare nuove aperture, nei confronti di un pubblico di adulti.

Il Museo, come sottolineo nelle prossime pagine, possiede numerose proposte per un pubblico vario: bambini, giovani, famiglie e disabili.

Dunque, sia per le esigenze del Museo, sia per le mie esperienze professionali pregresse, abbiamo accordato di aprire le porte agli adulti, con un progetto realizzato ad hoc.

Ed è così che, dopo 2 mesi di lavoro e progettazione, nasce il mio percorso “In your shoes. La bellezza del cammino”.

In questa tesi ho evidenziato i processi storici più rilevanti per il Museo. Ho elencato e descritto le proposte dei Servizi Educativi del museo nei confronti dei diversi tipi di pubblico.

Una parte sostanziosa della tesi è concentrata sulla presentazione del mio progetto, della sua verifica e valutazione.

Le immagini selezionate, riportate nel testo, sono frutto del mio lavoro, molte delle quali sono state scattate durante la messa in atto del progetto.

2. LA STORIA

2.1 GLI ANTEFATTI

L'attuale Museo Popoli e Culture nasce nel 1910 con il nome di "Museo etnografico indo-cinese".

Ma la sua storia inizia molto prima, ed è strettamente intrecciata con quella dei padri missionari.

Le prime raccolte furono infatti portate in Italia da Padre Carlo Salerio partito nel 1852 per la Papua Nuova Guinea con la prima spedizione del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E).

Le relazioni di Carlo Salerio, rispetto all'Isola di Woodlark, ben descrivevano la concezione della creazione del mondo, secondo la cultura, le loro divinità, i riti propiziatori, malefici o purificatori messi in atto dagli abitanti locali.

Da questi racconti emerge spesso un tono severo, ricco di giudizi verso quelle credenze e quelle patiche superstiziose.

Dalle descrizioni del missionario, soprannominato "l'enciclopedico", emergono l'attenzione per gli aspetti concreti della vita di queste comunità, che si ritrovano nelle osservazioni che spaziano dalle piante agli animali diffusi sull'isola, dal vestiario agli ornamenti, alla passione per la musica e la danza mostrata dagli abitanti.

Grazie a questi interessi, con Padre Carlo Salerio, nacque la prima collezione museale del Seminario Lombardo.

A causa del bombardamento aereo anglo-americano che nella notte tra il 27 e il 28 agosto del 1943 colpì Milano, la raccolta andò quasi completamente distrutta.

Resta solo una piccola parte di quel patrimonio, ad oggi conservata presso il Museo Popoli e Culture.

Oltre a questo primo nucleo, il Museo conserva vari esemplari di carte geografiche eseguite da Mons. Volonteri, missionario del Pime e vicario apostolico della provincia cinese di Henan, il quale si dedicò alla cartografia. Infine, padre Raffaello Maglioni (1891-1953), archeologo, riportò alla luce una grande quantità di reperti delle culture neolitiche della Cina meridionale. Dopo la sua morte, i missionari del Pime donarono l'intera raccolta al Museo di Storia di Hong Kong, ma dal 1983 una piccola parte del materiale scoperto da padre Maglioni è stata concessa in prestito al nostro Museo.

2.2 DAL 1910 AD OGGI

Nel 1910 nasce a Milano il Museo Etnografico Indocinese, con due stanze riservate nella nuova sede del Seminario Lombardo in Via Monte Rosa.

Questo spazio raccoglieva materiale proveniente dalle missioni in cui l'istituto si era radicato nel corso della storia: India, Birmania e, soprattutto, Cina.

Non bisogna pensare ad una struttura organizzata secondo i moderni criteri museali.

Le foto d'archivio ci consegnano l'immagine affascinante e un po' scolorita di sale piene di oggetti cinesi e indiani inconsueti e di animali imbalsamati, destinati a meravigliare il visitatore e introdurlo nell'atmosfera esotica che l'immaginario attribuiva sempre ai Paesi lontani. Proprio questa, infatti, era la caratteristica allora predominante dei musei, concepiti come wunderkammer cioè «camera delle meraviglie».

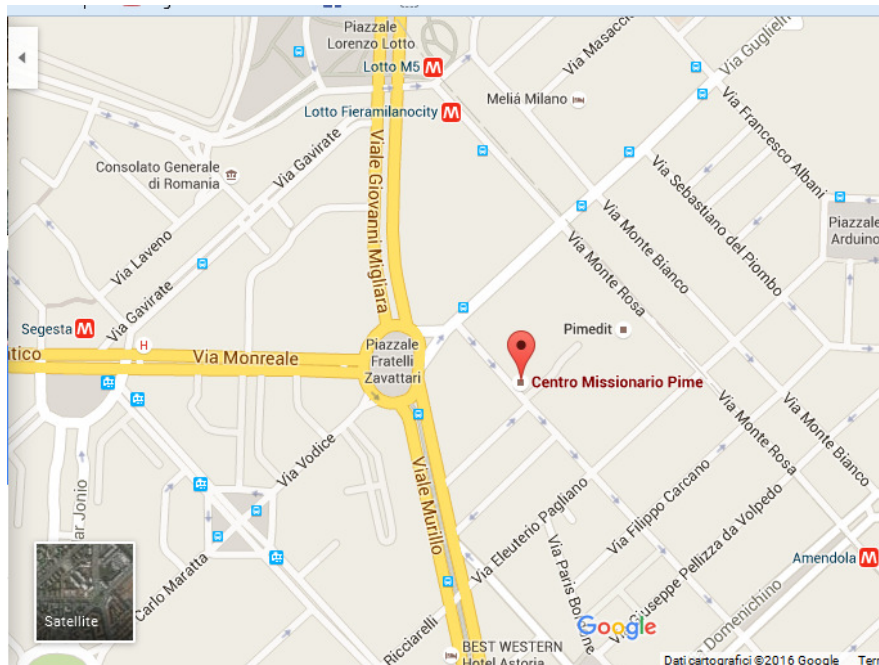


Il museo, in questa prima fase, era considerato un luogo dove conservare il materiale.

Questa impostazione resta pressoché immutata fino al secondo dopoguerra, quando il Museo assume il nome di Museo di arte e di etnologia estremo orientale e le sue collezioni si arricchiscono con oggetti provenienti dalla Birmania, dall'Africa e dal Brasile. Il 15 novembre 1952 segna l'ingresso ufficiale del Museo nell'ambito della vita culturale milanese: la sua inaugurazione vede la partecipazione di circa 300 persone, tra cui, come riporta il libro delle firme dell'epoca, l'allora sindaco di Milano e i cardinali Schuster, Roncalli e Montini.

Questa era la doppia finalità del museo: far conoscere ai visitatori sia i risultati dell'opera dei missionari, sia la bellezza delle culture che li ospitano.

Nel 1962 il Pime di Milano allargò i suoi orizzonti, in senso lato e concretamente, con la costruzione di un centro di animazione missionaria e culturale in via Mosè Bianchi 94, la sede che attualmente lo ospita.



Nel 1972, nella nuova ala cominciò l'allestimento del Museo di arte estremo-orientale e di etnografia, inaugurato due anni più tardi sotto la direzione di padre Luigi Muratori, già missionario in Giappone e in Brasile.¹

Così scriveva Muratori:

“L’augurio è che il potenziamento del Museo e questo invito pongano molti missionari nella condizione di riflettere sulla mentalità e sulla cultura dei popoli fra i quali da anni si trovano con tanto impegno e sacrifici”²

Questo era un invito a raccogliere nuovi oggetti o ad inviare a Milano quelli dispersi nelle sedi del Pime, in Italia e all'estero.

Sotto la direzione di padre Mario Marazzi, dopo una lunga esperienza ad Hong-Kong, il museo fece passi importanti.

Dopo aver accompagnato alcuni visitatori al Museo, che al tempo non era ancora completamente aperto al pubblico, si rese conto dei limiti dell'allestimento. Decise, dunque, di disporre meglio gli oggetti cambiando le vetrine ormai obsolete e le didascalie, affinché migliorasse la fruizione delle sale, senza dimenticare lo studio e la catalogazione del patrimonio del Museo.

Le opere d'arte e gli oggetti etnografici furono disposti in modo più chiaro nelle due sale a disposizione, e a loro volta suddivisi per aree geografico-missionarie di provenienza. Il Museo viene ampliato e dotato di una sala dedicata alle esposizioni temporanee. Dal 1998 prende il nome attuale – Museo Popoli e

¹ *Un museo per viaggiare, un museo per incontrare.* Laura Denaro
PIMEdit Onlus, 2012

² Luigi Muratori, *Museo di arte estremo-orientale e di etnografia*, in “Il Vincolo”, gennaio-aprile 1972

Culture - e, in occasione del centenario, nel 2010, viene nuovamente rinnovato e migliorato, presentando l'allestimento attuale.

3. COLLEZIONI:

Le collezioni del Museo Popoli e Culture, si sono formate negli anni, gradualmente, tramite il costante invio del materiale da parte dei missionari.

Gli oggetti della collezione permanente provengono da paesi extra europei quali Asia, Africa, America Latina, Oceania.

Un primo gruppo si deve a padre Carlo Salerio (1827-1870) che, nel 1852, raccolse e portò in Italia 250 oggetti di interesse etnologico, provenienti dall'isola di Woodlark.

Oggi, in seguito a diverse vicissitudini, ne restano solo alcuni, conservati presso il nostro museo e il museo Pigorini di Roma.

Un altro contributo di valore alla crescita delle raccolte museali lo si deve a mons. Simeone Volonteri (1831-1904), missionario del Pime e vicario apostolico della provincia cinese di Henan. Abile cartografo, è autore di una carta geografica di Hong Kong che è stata per lungo tempo la migliore e più usata.

Un'ultima figura da ricordare è senza dubbio quella di padre Raffaello Maglioni (1891-1953). Archeologo, riportò alla luce una grande quantità di reperti delle culture neolitiche della Cina Meridionale (provincia Guang-dong). Il Museo di Storia di Hong Kong, cui è stata donata l'intera raccolta, ha concesso in prestito al nostro Museo una piccola parte del materiale scoperto da padre Maglioni.

Un ulteriore implemento delle raccolte lo si deve, infine, ad amici ed estimatori del Pime e del Museo che hanno donato oggetti raccolti in anni di viaggi e di contatti con altri popoli.



La sezione più consistente della collezione proviene dall'Asia, soprattutto dalla Cina: ceramiche, bronzi, avori, legni, tessuti, smalti, giade e dipinti.

Altre sezioni, più filosofiche e religiose, si riferiscono in particolar modo al taoismo, all'induismo e al buddhismo.

La parte etnografica delle collezioni è rappresentata da oggetti quali piumaggi brasiliani, oggetti legati ai vari riti di iniziazione in America latina e in Africa, e quelli utilizzati per il culto degli spiriti.

4. I SERVIZI EDUCATIVI

4.1 PROGETTI DAL PASSATO

Alcuni dati possono dare un quadro del pubblico del Museo Popoli e Culture. I resoconti annuali aiutano a ricostruire l'andamento dell'afflusso dei visitatori dal 1993 al 2011.

Dal 1993 il Museo ha aumentato le proposte formative e culturali desinate in particolare al mondo scolastico e giovanile.

Questo sforzo ha portato ad un incremento del numero dei visitatori nel corso degli anni, con alcuni momenti di discesa legati alle ristrutturazioni degli spazi, come nel caso del riallestimento condotto nel 2009 che ha richiesto una lunga chiusura per eseguire i cambiamenti programmati.

Nel periodo preso in analisi è stata riscontrata una netta prevalenza di pubblico proveniente dal mondo scolastico , che costituisce circa i 2/3 degli ingressi.

Il divario tra i visitatori legati al mondo scolastico e gli adulti mette tra gli obiettivi attuali la creazione di iniziative che possano coinvolgere un pubblico adulto, formato non solo da italiani ma anche da immigrati.³

A questo proposito è stato realizzato il progetto *TAM TAM – Tutti al Museo!*

Caratterizzato da una prima fase di formazione condivisa tra il personale del museo e un gruppo di mediatrici di origine immigrata, il progetto “TAM TAM – Tutti Al Museo” si è articolato in una serie di laboratori di progettazione partecipata e nella sperimentazione presso il *Museo Popoli e Culture* del PIME (Milano) di percorsi di visita narrati rivolti a un pubblico adulto italiano e di origine immigrata (singoli, famiglie, gruppi misti). Lo spirito che ha animato questi percorsi è stato quello di ripensare i processi di avvicinamento e

³ *Un museo per viaggiare, un museo per incontrare.* Laura Denaro
PIMEdit Onlus, 2012

conoscenza delle collezioni come frutto del dialogo tra gli “oggetti da museo” e gli “oggetti di affezione” (i patrimoni personali degli educatori, delle mediatrici e dei partecipanti).⁴



⁴ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/area-cultura/arti-visive/approfondimenti/Pagine/Patrimonio-e-Intercultura-ISMU.aspx>

Un altro progetto che esemplifica la direzione presa dal Museo è *Art Together! Raccontandoci e imparando insieme attraverso l'arte* che offre percorsi e laboratori per piccoli e grandi.

Partendo dalla selezione di un'area geografica inclusa nelle collezioni del Museo (Africa, Asia, America centro-meridionale, Oceania), si sviluppa la creatività attraverso un percorso ludico e polisensoriale.

Le famiglie sono coinvolte nell'attività educativa che favorisce la conoscenza tra genitori e figli insieme a quella della diversità culturale.

Per evitare di "navigare a vista", la Carta dei servizi 2010 prevede periodiche verifiche sulla qualità dei servizi, valutando il gradimento delle proposte e la soddisfazione delle aspettative degli utenti. Oltre ai tradizionali metodi di rilevamento, rappresentati dai biglietti di ingresso, dal libro dedicato ai commenti all'uscita del Museo e ai reclami via mail, fax e telefono, saranno elaborati appositi questionari per migliorare la qualità dei servizi offerti.

4.2 PROSPETTIVE FUTURE

La ricerca della qualità è il filo conduttore della recente storia del Museo Popoli e Culture. Gli standard museali richiesti si modificano nel tempo adeguandosi alle esigenze della società contemporanea, di conseguenza il Museo continua a ridefinire e perfezionare le sue proposte.

I visitatori, quindi, sono al centro dell'attenzione del Museo che, nel corso del tempo, ha cercato di raccogliere suggerimenti e critiche per elaborare proposte sempre più innovative.

Il riallestimento del 2009 nasce da queste parole chiave: coinvolgimento e qualità.

Il Museo non può più essere una semplice raccolta di opere lontane dalla nostra cultura e nemmeno un luogo dove vengono trasmesse delle informazioni, rovesciandole sul pubblico.

Il Museo intende porsi come un laboratorio in cui le varie storie (quelle delle opere esposte e quelle dei visitatori), si incontrano e si confrontano.

È cambiato anche il rapporto che si vuole intrecciare coi visitatori: non spettatori, ma attori coinvolti nella vita del Museo.

Queste idee si sono tradotte in alcuni cambiamenti effettuati durante il riallestimento, che ha richiesto la temporanea chiusura del Museo, dato che i lavori nella sala d'arte orientale sono stati svolti in concomitanza con la pannellatura e la tinteggiatura della sala etnografica.

I mutamenti sono stati pensati in funzione di un percorso espositivo maggiormente in grado di valorizzare i pezzi forti delle collezioni, grazie anche all'acquisto di nuove vetrine e alla cura dell'illuminazione delle sale, per rispondere in modo più adeguato agli standard museali contemporanei. La

distinzione per singoli Paesi (Cina, India, Giappone...) è stata eliminata in favore di un'esposizione per grandi aree geografiche e tematiche.

Più in generale, il riallestimento è stato pensato con l'idea di rendere più accogliente il Museo, creando l'atmosfera adeguata per apprezzare gli oggetti esposti.

Per accompagnare i visitatori è stato realizzato un apparato didascalico che va sempre più nella direzione del racconto.

Queste innovazioni mirano a creare un luogo accogliente, in cui incontrarsi, conoscersi e meditare sugli stimoli offerti da questa "finestra sul mondo".⁵

⁵ Un museo per viaggiare, un museo per incontrare. Laura Denaro
PIMEdit Onlus, 2012

4.3 SERVIZI EDUCATIVI OGGI

Attività fondamentale del Museo, è sicuramente quella educativa.

Il Museo, infatti, intrattiene con le scuole di ogni ordine e grado un intenso rapporto di collaborazione, offrendo un ricco ventaglio di proposte. L'intento è duplice: incoraggiare la conoscenza delle culture altre per stimolare al dialogo, al confronto rispettoso e, dunque, a una migliore e più equilibrata definizione della propria identità; incoraggiare, attraverso il linguaggio dell'arte, sia l'espressione di un punto di vista individuale, quale stimolo della capacità critica e di osservazione, sia l'espressione di un punto di vista comune, come risultato di una rielaborazione e di un sapere condivisi.

Il metodo che il Museo privilegia è l'approccio induttivo e il fare creativo, gestiti in un contesto di gruppo e di condivisione. I manufatti artigianali e gli oggetti artistici, la cornice museale e i laboratori didattici, accuratamente studiati, offrono un'interessante occasione di conoscenza ed espressione attraverso materiali e tecniche di apprendimento differenti da quelli presenti nella quotidianità scolastica. Le attività proposte sostituiscono la lezione frontale con mezzi di spiegazione alternativi: osservazione, manipolazione, gioco, risposte e prove di gruppo.

Le ampie proposte educative del Museo Popoli e Culture, si rivolgono a pubblici differenti:

- Scuole
- Famiglie
- Adulti
- Persone con disabilità

Gli strumenti che utilizza durante questi incontri, sono:

- La narrazione
- La multisensorialità
- La partecipazione empatica
- Il lavoro di gruppo
- La condivisione
- La conoscenza

L'oggetto delle proposte educative:

- Visite narrate
- Laboratori
- Apprendimenti
- Progetti speciali

4.3.1 INFANZIA

Visita guidata

La visita guidata propone un viaggio attraverso il mondo che porta alla scoperta di luoghi e culture diverse dalla nostra. Piccole dinamiche di gruppo, la narrazione di una fiaba, una serie di oggetti da toccare, osservare e indossare, la creazione di un piccolo oggetto ricordo saranno gli strumenti e le tappe di questo percorso di scoperta all'interno del Museo.

Informazioni: durata 1,5 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Una mattina al Museo

La proposta prevede la visita guidata più un laboratorio a scelta tra quelli sotto elencati.

Informazioni: durata 3 h circa; corrispettivo: 7,00 euro a partecipante

Laboratorio "A caccia di piante e animali. Africa"

Esperienza laboratoriale incentrata sul racconto che ha per protagonista la piccola Adetola e il suo villaggio, che insieme riscopriranno l'importanza delle coltivazioni e della natura. Durante il racconto i bimbi useranno i sensi come strumenti di conoscenza, costruiranno un libro rotolo e porteranno a casa un sacchettino con il tesoro di Adetola.

Informazioni: durata 1,5 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Laboratorio "A caccia di piante e animali. Cina"

Esperienza laboratoriale incentrata sul racconto delle avventure del piccolo Chan, che, in viaggio tra i paesaggi, le piante e gli animali tipici del suo grande paese, scoprirà un grande tesoro: l'amicizia. Durante il racconto i bimbi useranno i sensi come strumenti di conoscenza, costruiranno un libro rotolo e porteranno a casa un ricordo "cinese". **Informazioni:** durata 1,5 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

4.3.2 SCUOLA PRIMARIA

Visita guidata

La visita guidata propone un viaggio attraverso il mondo che porta alla scoperta di luoghi e culture diverse dalla nostra. La spiegazione di aspetti etnografici e manufatti artistici particolarmente significativi e la possibilità di vedere e toccare alcuni oggetti costituiranno il percorso di conoscenza all'interno del Museo.

Informazioni: durata 1,5 ore circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Una mattina al Museo

La proposta prevede la visita guidata più un laboratorio a scelta tra quelli sotto elencati.

Informazioni: durata 3 h circa; corrispettivo: 7,00 euro a partecipante

Percorso laboratoriale "La mappa delle emozioni"

La proposta si concentra sul tema del viaggio, della scoperta, dell'esplorazione e delle emozioni che i viaggiatori e i padri missionari hanno provato incontrando nuovi popoli e nuove culture. Scopo del laboratorio è di far riflettere i bambini su questi temi e di far emergere le proprie emozioni e scoperte attraverso gli oggetti conosciuti all'interno del Museo e quelli della propria quotidianità.

Informazioni: durata 2 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Laboratorio "A caccia di piante e animali"

Una vera e propria caccia al tesoro attraverso il globo, che porta alla scoperta di piante e animali tipici dei luoghi esplorati attraverso gli oggetti del Museo e del più ampio universo simbolico e culturale cui queste specie animali e vegetali appartengono. Scopo del laboratorio è ricostruire con materiale di recupero piante, fiori ed animali, sottolineandone gli aspetti legati alle diverse culture

Informazioni: durata 1,5 h circa; 4,00 euro a partecipante

Laboratorio "I colori del kimono"

Dopo un breve focus in museo sulla collezione giapponese, utilizzando cartoncino, foglie, petali, pasta e colori, ciascun bambino realizzerà un originale e colorato kimono giapponese in miniatura, senza bisogno di stoffa e filo. Colori e ornamenti si adatteranno alla stagione e all'occasione per cui il kimono è stato pensato.

Informazioni: durata 1,5 h circa; 4,00 euro a partecipante

Laboratorio "L'abito di piume"

Nel folto della foresta amazzonica, tra alberi immensi e grossi pesci, persone danzano come uccelli colorati. Chi sono? Perché indossano copricapi e ornamenti di piume coloratissime? I bambini approfondiranno prima questi aspetti in museo e successivamente realizzeranno i propri ornamenti plumari con diversi tipi di carta dai colori intensi e brillanti.

Informazioni: durata 1,5 h circa; 4,00 euro a partecipante

4.3.3 SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Visita guidata

Le visite guidate propongono vari itinerari di conoscenza, adatti a diverse esigenze e programmi didattici. Si può scegliere tra:

- religioni (taoismo, buddhismo, induismo e animismo)
- aspetti di arte orientale
- approccio alla diversità culturale attraverso elementi etnografici particolarmente interessanti
- visita di conoscenza generale del museo, alla scoperta degli oggetti di arte estremo orientale ed etnografici più interessanti

Informazioni: durata 1,5 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Una mattina al Museo

La proposta prevede la visita guidata più un laboratorio a scelta tra quelli sotto elencati.

Informazioni: durata 3 h circa; corrispettivo: 7,00 euro a partecipante

Percorso laboratoriale "La mappa delle emozioni"

La proposta si concentra sul tema del viaggio, della scoperta, dell'esplorazione e delle emozioni che i viaggiatori e i padri missionari hanno provato incontrando nuovi popoli e nuove culture. Scopo del laboratorio è di far riflettere i bambini su questi temi e di far emergere le proprie emozioni e scoperte attraverso gli oggetti conosciuti all'interno del Museo e quelli della propria quotidianità.

Informazioni: durata 2 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Laboratorio "Comporre un haiku"

Esperienza laboratoriale che si propone di far conoscere la stretta relazione tra poesia e arte pittorica, tipica del mondo giapponese. Un dipinto occidentale o una stampa ukiyo-e giapponese verranno letti e interpretati attraverso i cinque sensi ("Che cosa vedi? Come ti fa sentire? Quale profumo senti? Che sensazione tattile hai?") e descritti attraverso la composizione di un haiku.

Informazioni: durata 1,5 h circa; 4,00 euro a partecipante

Laboratorio "A caccia di piante e animali"

Una vera e propria caccia al tesoro attraverso il globo, che porta alla scoperta di piante e animali tipici dei luoghi esplorati attraverso gli oggetti del Museo e del più ampio universo simbolico e culturale cui queste specie animali e vegetali appartengono. Scopo del laboratorio è ricostruire con materiale di recupero piante, fiori ed animali, sottolineandone gli aspetti legati alle diverse culture

Informazioni: durata 1,5 h circa; 4,00 euro a partecipante

4.3.4 SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Visita guidata

Le visite guidate propongono vari itinerari di conoscenza, adatti a diverse esigenze e programmi didattici. Si può scegliere tra:

- religioni (taoismo, buddhismo, induismo e animismo)
- aspetti di arte orientale
- approccio alla diversità culturale attraverso elementi etnografici particolarmente interessanti
- visita di conoscenza generale del museo, alla scoperta degli oggetti di arte estremo orientale ed etnografici più interessanti

Informazioni: durata 1,5 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Percorso laboratoriale "La mappa delle emozioni"

La proposta si concentra sul tema del viaggio, della scoperta, dell'esplorazione e delle emozioni che i viaggiatori e i padri missionari hanno provato incontrando nuovi popoli e nuove culture. Scopo del laboratorio è di far riflettere i bambini su questi temi e di far emergere le proprie emozioni e scoperte attraverso gli oggetti conosciuti all'interno del Museo e quelli della propria quotidianità.

Informazioni: durata 2 h circa; corrispettivo: 4,00 euro a partecipante

Percorsi di approfondimento

E' possibile concordare un momento di approfondimento dedicato a temi di attualità, condotti da esperti e giornalisti.

Informazioni: durata 1,5 h circa; corrispettivo 100,00 euro; massimo 50 partecipanti

Elenco degli approfondimenti

"Come è cambiato il cibo nel nostro piatto?", a cura di Maria Tatsos

"Il velo femminile: un simbolo che non è solo islamico", a cura di Maria Tatsos

"Mondo arabo: Primavera e sfide aperte", a cura di Chiara Zappa

"Lo sviluppo è donna. Tra diritti violati e ricette di futuro", a cura di Chiara Zappa

"L'A B C dell'Africa", a cura di Anna Pozzi

4.3.5 PROPOSTA PER PERSONE CON DISABILITÀ COGNITIVA medio-lieve

Al Museo per fare un viaggio

È un percorso rivolto a persone con disabilità cognitive medio-lievi (gruppi con un massimo di 12 partecipanti) che si svolge presso il Museo Popoli e Culture, ed è stato progettato durante la fase di formazione dal personale interno del Museo insieme al gruppo degli operatori museali e ad una esperta in processi di apprendimento e accessibilità museale.

La proposta della durata di un'ora e mezza prevede brevi attività – che si svolgono all'interno del Museo – volte al coinvolgimento attivo dei partecipanti e pensate per stimolare il progressivo avvicinamento alle collezioni attraverso l'esplorazione sensoriale e attraverso l'uso di molteplici canali di apprendimento, affinché ciascun visitatore possa sentirsi coinvolto e partecipare nelle varie attività.

Il percorso, accompagnato da un operatore museale, si concentra sul tema del viaggio e dell'incontro con culture diverse soffermandosi su una selezione di manufatti esposti e proponendo altrettante suggestioni legate ai Paesi che di volta in volta verranno considerati. In particolare le strategie e gli strumenti utilizzati per il coinvolgimento attivo comprendono la narrazione, attività di movimento, suggestioni olfattive, attività tattili, ascolto attivo e ascolto di musica e di strumenti da suonare.

Al termine del percorso verrà lasciato ai partecipanti un kit che contiene una sintesi del percorso fatto attraverso alcuni oggetti utilizzati durante la visita per consentire di consolidare anche in futuro le competenze acquisite.

La proposta può essere modulata in base alle esigenze specifiche dei partecipanti.

5. PROGETTO ADULTI

IN YOUR SHOES. LA BELLEZZA DEL CAMMINO

Museo Popoli e Culture

IN YOUR SHOES. LA BELLEZZA DEL CAMMINO

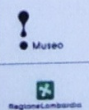
percorso
multisensoriale
rivolto ad un
pubblico adulto



SABATO 21 NOVEMBRE 2015
dalle ore 15.00 alle ore 17.00

In your shoes. La bellezza del cammino è un percorso multisensoriale rivolto ad un pubblico adulto, che ha come filo conduttore il tema del cammino inteso come una possibile forma di conoscenza. Il passo lento del cammino permette infatti di dedicare tempo all'osservazione e dunque a una comprensione e conoscenza più approfondite del mondo che ci circonda.

*Si consiglia un abbigliamento comodo.
Per partecipare è necessario prenotare.*



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Museo Popoli e Culture
via Mosè Bianchi 94 – 20149 Milano
Lara Fornasini – 02 43822379
Paola Rampoldi – 0243822378
museo@pimemilano.com
www.museopopoliculture.it

L'idea di realizzare questo progetto, è nata a luglio 2015, quando, in un colloquio con Paola Rampoldi, abbiamo stabilito di elaborare un'attività che fosse aperta ad un pubblico di adulti.

L'1 settembre ho iniziato ufficialmente il mio stage al Museo Popoli e Culture. Ho avuto modo di conoscere i percorsi attivi per le scuole, le famiglie e le persone con disabilità cognitiva.

Ho studiato la documentazione relativa alle collezioni del Museo e ho fatto numerose ricerche sui progetti attivi in altri musei, non solo italiani, ma anche internazionali.

Inizialmente ho realizzato una bozza che, confrontandomi con Paola Rampoldi e Lara Fornasini, ci siamo accorte essere troppo simile ad una lezione.

Ho cercato quindi di dare voce alla mia fantasia.

Giorno dopo giorno, le mie idee prendevano forma ed iniziavano ad avere senso.

Fino alla completa realizzazione del progetto "In your shoes. La bellezza del cammino", messo in atto in forma sperimentale il 21 novembre 2015.

Lo scopo è quello di far conoscere alcune collezioni del Museo Popoli e Culture, tramite un percorso originale, che si differenzia dalla consueta visita guidata.

I visitatori possono compiere un personale viaggio di conoscenza di culture, luoghi e popoli lontani grazie alla testimonianza degli oggetti esposti e delle storie che essi veicolano.

I visitatori non sono semplici ascoltatori passivi, ma vengono coinvolti attivamente tramite la stimolazione dei sensi, l'ascolto reciproco, il racconto e l'azione.

"In your shoes. La bellezza del cammino" è un percorso che ha come filo conduttore il tema del cammino, inteso come una possibile forma di

conoscenza. Il passo lento del cammino permette infatti di dedicare tempo all'osservazione e dunque a una comprensione e conoscenza più approfondite del mondo che ci circonda. Durante il percorso i visitatori potranno camminare (sia metaforicamente, sia letteralmente) alla scoperta delle culture di cui il museo parla, di mettersi nei panni di altre persone - "in your shoes" appunto - , e di utilizzare altri sensi oltre la vista, per un approccio più empatico e un differente incontro con il patrimonio del museo.

5.1 IL PROGETTO E LE SUE FASI

Per questo progetto, è richiesta la presenza di 2 guide, infatti tanti sono gli oggetti che devono essere posizionati nel percorso all'interno del Museo.

Il percorso si suddivide in cinque fasi.

Quella iniziale è dedicata alla conoscenza tra i "compagni di viaggio".

Iniziamo il nostro percorso con un rito di buon auspicio, affinché il nostro cammino sia un'esperienza positiva.

Conosciamo la dinastia cinese Tang, emblema di questa Era sono le atroci scarpine, troppo piccole per un piede normale. Che sensazione proviamo nell'indossare delle scarpe che non ci consentono di camminare normalmente?

Continuiamo il nostro percorso sulle impronte di una popolazione nomade.

Assaggiamo il loro cibo, e conosciamo i loro riti e le loro usanze.

Infine concludiamo il nostro cammino con il saluto di una persona davvero importante all'interno del Museo: il Buddha.

Di seguito sono descritte nei dettagli le diverse tappe del cammino.

FASE 1: CONOSCENZE



DOVE: ci posizioniamo con gli sgabelli abbastanza vicino al tao, in modo che, nella fase 2, ci avviciniamo meglio

MATERIALI: sedie (tante quante i partecipanti); etichette per nomi; pennarelli colorati

TEMPO: 7 MINUTI

PREPARAZIONE: Prima dell'arrivo dei partecipanti, gli sgabelli sono già posizionati. Abbiamo già anche le etichette e i pennarelli colorati.

DESCRIZIONE ATTIVITA':

Posizionare alcuni sgabelli (tanti quanti sono i partecipanti). Ci sediamo abbastanza vicino al tao!

Per iniziare un cammino insieme, è necessario conoscere i nostri compagni di avventura!

Lasciare nel mezzo una scatola di pennarelli.

Chiedere ad ognuno dei partecipanti di scegliere un pennarello e scrivere sull'etichetta il proprio nome.

Poi presentarsi e incollarsi il nome sul petto.

Nel presentarsi chiediamo, anche, di aggiungere al loro nome un'altra parola (es. sole, montagna, lucertola etc.) che li caratterizzi.

Allora siamo pronti per iniziare il nostro viaggio?

FASE 2: RITO DI BUON AUSPICIO



DOVE: Ora ci spostiamo di poco, e ci posizioniamo con gli sgabelli di fronte al tao e all'altare

MATERIALI: bacinelle: una piena di acqua, l'altra piena di terra; sacchettino con riso; incensi; accendino per accendere l'incenso; sgabelli; acqua thè e riso.

TEMPO: 12 MINUTI

PREPARAZIONE: sono già pronte 2 bacinelle (acqua e terra) e il sacchettino di riso.

Poi davanti all'altare sono già pronti incensi, accendino, thè acqua e riso.

DESCRIZIONE ATTIVITA':

Dopo esserci un po' conosciuti, introduciamo al simbolo Tao.

Si preparano due bacinelle: una si riempie di acqua, l'altra di terra. (già preparate prima dell'arrivo dei partecipanti)

I partecipanti sono tutti seduti sui loro sgabelli! Posizionati davanti al tao e all'altare.

Si fanno passare tra i partecipanti le due bacinelle. Si propone di guardarle, toccarle ed annusarle.

Di quali elementi si tratta?

Quali sono le loro proprietà? Cosa creano insieme?

Si fa passare tra le mani un sacchettino con dentro del riso. Ognuno dovrà riconoscere l'elemento, senza tirarlo fuori dal sacchettino.

Questo è il frutto di acqua e terra.

Nel taoismo l'acqua è Yang, resistente e luminoso; invece la terra morbida e scura, è lo Yin.

Secondo il taoismo, Yin e Yang sono due opposti. Cosa succede se si uniscono? Si completano, si compensano, si uniscono con armonia, si intrecciano.

Questo concetto è presente anche nella vita spirituale e nelle preghiere.

Ci spostiamo silenziosamente davanti all'altare taoista e creiamo un po' di atmosfera.

Questo altare si trovava in casa di una famiglia cinese. Entravano in una stanza, interamente adibita alle funzioni religiose, si avvicinavano intorno all'altare in occasione di cerimonie, o per pregare.

Pregavano per chiedere alle divinità un buon augurio.

Non entravano tutti insieme. Ma si aspettavano, rispettando il ruolo della famiglia (prima gli anziani, fino ai più giovani, ai bambini: prima i maschi e poi le femmine).

Quando tutti trovano posto, qualcuno può accendere l'incenso. Il fumo dell'incenso volerà e raggiungerà la divinità che ascolterà la nostra preghiera.

Bisogna poi portare delle offerte per la divinità. Una dopo l'altra vengono portate all'altare le tre ciotole.

Una contiene l'acqua (elemento yang, resistente, luminoso maschile).

Nella seconda ciotola c'è il tè (simboleggia l'elemento yin, legato alla terra morbida e scura, e alla donna). Poi la ciotola contenente il riso, frutto del lavoro umano, simboleggia il Tao, l'unione armoniosa di yin e yang: la pianta di riso riceve vita dalla terra (yin) ed energia dall'acqua (yang).

Bene! Ora che abbiamo chiesto alle divinità taoiste di assisterci nella nostra avventura, entriamo nel cuore del nostro cammino.

FASE 3: CAMMINO NELLA STORIA CINESE (DINASTIA TANG E SCARPINE)



DOVE: ci spostiamo in piedi davanti alle scarpine cinesi

MATERIALI: diversi paia di scarpe in uno scatolone ricoperto da un telo; cd; lettore cd

TEMPO: 17 MINUTI

PREPARAZIONE: sono già pronte delle scarpe (in uno scatolone) posizionate indicativamente di fronte alla pipa, con un telo che le copre, affinché non venga capito prima il contenuto dello scatolone.

Già pronto il lettore cd con il cd (o computer) che viene avviato non appena siamo pronti a camminare nello spazio.

DESCRIZIONE ATTIVITA':

Mettiamo una musica di sottofondo (che sia neutrale) e invitiamo le persone a camminare liberamente nello spazio.

Quando diciamo il nome di una persona, questa deve dirci che sensazioni prova a poter camminare liberamente, e gli altri imitano la sua andatura.

Poi lo stesso verrà fatto con un'altra persona etc.

(non fare stancare troppo i partecipanti)

I partecipanti vengono invitati a fermarsi.

Sono invitati a scambiarsi le scarpe (molte scarpe le portiamo noi) cercando di mettere scarpe più piccole della loro misura.

Invitati di nuovo a camminare, come prima, devono pensare alla sensazione che provano, nell'indossare scarpe di taglie più piccole.

Mettersi delle scarpe non proprie, crea sicuramente delle difficoltà.

(non tutti vogliono partecipare, non c'è problema)

I partecipanti sono invitati a fermarsi e a sedersi. Viene spenta la musica di sottofondo.

Come si sono sentiti ad indossare delle scarpe così piccole? (si ascoltano le varie emozioni)

Ci si posiziona davanti alle scarpine cinesi, e si spiega che in Cina, durante la dinastia Tang (618-907) alle bambine piccole si fasciavano i piedi e si mettevano scarpe davvero piccole. Ciò faceva sì che il piede non crescesse, ma rimanesse piccolo. Le donne così riscontravano enormi difficoltà a camminare.

Questa usanza era stata introdotta dall'imperatore, che richiese che le danzatrici di corte avessero piedi piccoli per ballare con più grazia. Fu così praticata dalle classi aristocratiche e diffusa in tutta la società.

Dopo tanti anni, fu ufficialmente abolita con la caduta dell'impero, nel 1911.

Ora seguitemi, vi porto a conoscere un popolo davvero eccezionale.

FASE 4: CONOSCENZA DI UNA ETNIA NOMADE: I LAMBADI – percorso multisensoriale



DOVE: ci spostiamo nell'altra sala, inizialmente ci posizioniamo a cerchio con le sedie predisposte circa davanti al kimono. Poi successivamente ci posizioniamo davanti alla vetrina Lambadi: chi vuole si siede per terra sui cuscini, ci sono poi già un paio di sedie e qualche sgabello, ma se qualcuno vuole può prendere le sedie che si usavano prima (che sono a pochi passi di distanza)

MATERIALI: bende per coprire gli occhi; sedie numero partecipanti; cd e mp3; cuscini indiani; stuoia; frutta secca, sale, lenticchie; grafite, bracciale d'argento, ago-filo; foglio arrotolato con scritta frase sposa; cesta con oggetti con sopra un telo (camicetta, gonna, conchiglia, specchietto, orecchini, bracciali, anelli, collane, passaporto (finto), moneta, foulard, sposa etc.)

TEMPO: 35 MINUTI

PREPARAZIONE: sono posizionate a cerchio delle comode sedie davanti al kimono (già da prima).

In una scatola ci sono delle bende (già pronte). Si bendano i partecipanti. Un assistente porta delle bacinelle (che erano in saletta) con lenticchie, frutta secca, sale. Vengono date in ordine. Se i partecipanti sono tanti, si può pensare di far girare 2 ciotole dello stesso alimento. Intanto l'assistente mette la musica e porta la stuoia e i cuscini davanti alla vetrina dei Lambadi. Alcuni sgabelli e un paio di sedie erano già posizionati lì davanti. Anche lo scatolone con dentro oggetti era già posizionato dietro la colonna con sopra un telo.

DESCRIZIONE ATTIVITA':

Ci spostiamo nell'altra sala del museo.

Chiediamo ai partecipanti se ci sono delle allergie alimentari.

Chiediamo alle persone di sedersi sulle sedie disposte in cerchio, e di essere bendate in modo da non poter vedere. (il cerchio di sedie si posiziona davanti al kimono, in modo da lasciare lo spazio davanti alla vetrina Lambadi per i cuscini) (Dopo averli fatti camminare nella fase precedente, questa parte di laboratorio sarà più statica, così che i partecipanti possano riacquistare le energie)

- Mentre sono bendati, Portiamo davanti alla vetrina dei Lambadi, una stuoia un po' grande, dove si potranno sedere (se vorranno) tutti i partecipanti, e dei cuscini con motivi indiani. (già preparato prima del laboratorio, bisogna solo posizzionarli nel museo) – Intanto per prima cosa, mettiamo musica dei Lambadi. Proponiamo ai partecipanti del sale, frutta secca e lenticchie.

Passiamo prima con una ciotola di lenticchie, che possono toccare e annusare, cercando di capire cosa sono.

Poi con della frutta secca, che possono annusare, toccare e se vogliono anche assaggiare.

Stesso discorso per il sale.

Hanno capito di che alimenti si tratta? Ma, soprattutto, hanno capito in quale parte del mondo ci troviamo?

Dopo le diverse ipotesi, togliamo le bende, e chiediamo di guardare verso i cuscini, tipici di questa area geografica.

Qualcuno ha cambiato idea sulla provenienza?

Chiediamo di avvicinarci alla vetrina e, chi vuole, può sedersi comodamente tra i cuscini, oppure sulle sedie.

Ci troviamo nella zona indiana. E gli alimenti che hanno assaggiato/testato, sono elementi davvero importanti per l'etnia dei Banjara.

Perché?

Perché erano una popolazione di commercianti! E oltre all'oro e all'argento, questi 3 alimenti, erano tra le principali risorse di scambio.

Non solo erano degli abili commercianti, ma erano, in primis, una popolazione nomade. Viaggiavano sui loro buoi per tutta l'India, e vendevano i loro prodotti.

Quando si fermavano vivevano in dei piccoli villaggi, che loro chiamavano *tanda*.

Gli oggetti che noi vediamo qui esposti al museo, le donne banjara se li portavano tutti addosso, durante i loro lunghi cammini. Erano tutta la loro ricchezza...arrivavano a pesare anche 5-6 chili!

Le donne lambadi sono considerate un tesoro, perché sono il perno attorno a cui ruota tutta la famiglia.

Quando queste donne si sposavano facevano riferimento a questi tre oggetti: grafite, argento, filo e ago (li mostriamo e facciamo passare tra le mani).

Gli attribuivano un valore allegorico.

Chiediamo chi si vuole offrire, e gli consegnamo un piccolo rotolo di carta, che dovrà aprire e leggere ad alta voce:

“Sarò tenera come grafite e ubbidirò a tutte le persone anziane nella casa di mio marito.

Saprò resistere alle difficoltà della vita, come l'argento resiste al calore.

Sarò docile come il filo nell'ago”.

Così la donna Banjara esprimeva il suo consenso al matrimonio.

Le donne Banjara sono abili tessitrici e, come vedete nelle vetrine, creano abiti molto colorati.

Indossano camicette e gonne formate da più strati di stoffa, cucite in modo da far risaltare i colori: rosso sgargiante accanto al verde smeraldo o al rosa vivace sono donne che si vestono molto colorate e agghindate.

Le vesti sono decorate con conchiglie di mare e con specchietti che un tempo avevano la funzione di spaventare gli animali o gli spiriti maligni; ora hanno una funzione più ornamentale.

Gli specchi hanno un significato simbolico, quello di raffigurare il sole.

Il copricapo, che portano in testa, ha sul bordo monetine inglesi, di epoca coloniale, che ad ogni passo producono dei tintinnii.

Si ricoprono le braccia di bracciali in avorio, se sono posizionati dal gomito alla spalla, significa che sono sposate, dal polso al gomito, sono nubili..

Ai piedi spesso portano degli anelli, creati dalla fusione di quattro monetine.

Le collane sono in argento, ma tra loro diverse.

Tonde e corte, lunghe e con pendenti, donate dalla madre o ricevute dallo sposo, raccontano di legami con le persone più care, spiegano di chi si è figlia e a chi si appartiene. (tutta la ricchezza è portata sul proprio corpo)

In queste collane c'è la storia di questa popolazione e il suo declino. Alcuni, infatti, hanno come pendenti delle grandi monete inglesi. Scambiate con l'argento e l'avorio, queste monete furono molto apprezzate per la bellezza dei disegni, esotici agli occhi dei Banjara, ma anche di grande valore, perché simbolo della potenza venuta da terre lontane, per conquistare il loro mondo.

Nel 1871 gli inglesi, colonizzatori dell'India, considerarono i Banjara dei criminali, fuori da ogni regola sociale. La loro esistenza nomade, libera e indipendente fu repressa e con lo sviluppo dell'industria, anche il loro commercio divenne superfluo, tanto che furono costretti a stabilire i propri villaggi nelle campagne trasformandosi in agricoltori e braccianti.

Tuttavia ci sono cose che non possono essere repressi e nei volti delle donne Banjara, illuminati dalla bellezza della gioventù o segnati dalle rughe della maturità, spiccano gli occhi indomati, splendidi nella loro fierezza.

Mettere a disposizione dei partecipanti una cesta con diversi oggetti, e chiedere ai partecipanti di sceglierne uno e pensare a qualcosa che gli rievoca quell'oggetto. Può essere un legame affettivo, un ricordo, un viaggio, o anche un pensiero/riflessione.

Qualcuno vuole condividere la propria esperienza?

Ora vi chiediamo di incamminarci per la nostra ultima tappa.

FASE 5: SUI PASSI DEL BUDDHISMO



DOVE: Prima con gli sgabelli nel centro della seconda sala (nei pressi di Shiva Nataraja, dandogli le spalle, e una persona seduta di fronte), poi con gli sgabelli davanti al Buddha.

MATERIALI: bussola; scatole con frase nord sud est ovest; piccole pergamene con frase del Buddha in una scatola; sgabelli; contaminuti

TEMPO: 20 minuti

PREPARAZIONE:

Mentre ci troviamo nella sala con i lambadi, l'assistente posiziona in centro alla seconda sala una bussola (e un contaminuti) e le scatole nelle posizioni dei 4 punti cardinali rispetto al museo (utilizzando solo la seconda sala) e poi posiziona sotto la sedia di legno (vicino al buddha) la scatola con frase buon augurio.

Gli sgabelli sono già nelle vicinanze perché le avevamo lasciate dalla fase 2 sul tao.

DESCRIZIONE ATTIVITA':

Torniamo nell'altra sala.

Inizialmente il progetto era stato concepito così:

- Ci posizioniamo nel centro della sala (circa davanti alle scarpine cinesi), dove troviamo una bussola.

Questa ci indicherà i 4 punti cardinali.

Chiediamo ad un partecipante di direzionarsi verso il punto Nord del museo, dove troverà una scatola,

e mandiamo alla ricerca altri 3 partecipanti, relativamente secondo l'est, il sud e l'ovest.

Tornano tutti con queste "scatole".

All'interno di ogni scatola troviamo un foglio con delle caratteristiche di un personaggio importante presente al museo.

Ci sediamo sui nostri sgabelli, e chiediamo a chi ha trovato i punti cardinali (a turno) di sedersi su uno sgabello frontale)

Il partecipante che è andato a nord, legge il suo foglio senza dirlo agli altri, dove c'è scritto: "possiede i lobi delle orecchie allungati"

Deve così fare capire la caratteristica agli altri, senza dire le parole che ci sono scritte sul foglio.

Il tempo massimo è di 3 minuti per punto cardinale (usiamo contaminuti). Anche l'est, il sud e l'ovest leggono uno dopo l'altro il loro bigliettino con la stessa modalità.

est: "possiede lunghe dita"

sud: "possiede la pelle color dell'oro"

ovest: "ha peli neri e ricci"

Vi sembra di aver capito di chi stiamo parlando? Dove lo avete incontrato?

Stiamo parlando del Buddha.-

Un giorno prima dalla messa in pratica del progetto, ho deciso di togliere questa parte, poiché l'ho pensata troppo infantile e dispersiva.

Ho quindi stabilito di snellire questa ultima fase del percorso, tenendo solo la parte che segue.

Dovete sapere che inizialmente era nato come Siddhartha, nel 550 a.C. in India.

Si narra che sua madre, prima della nascita di Siddhartha, sognò un elefante che le entrò nel fianco destro = nascita di un essere eccezionale. Alla nascita,

compì 7 passi nelle 4 direzioni cardinali, per affermare la sua supremazia sul mondo.

Prima di trasformarsi in Buddha, intraprese un lungo cammino.

Siddhartha nacque in una famiglia ricca, ma lascia il lusso ed ogni bene per iniziare la vita di asceta.

Prende coscienza della sofferenza del mondo, del suo dolore.

Giunge a capire 4 nobili verità: non può esserci esistenza senza dolore, la causa del dolore è il desiderio, l'eliminazione del desiderio porta alla cessazione del dolore, esiste una via che conduce all'eliminazione del desiderio e quindi del dolore.

Inizia a camminare e meditare, cercando di raggiungere la salvezza dal dolore del mondo.

Il Buddha compie passi non solo fisicamente, ma anche spiritualmente.

Siddhartha si sedette sotto l'albero della Bodhi e promise solennemente di perseverare nella meditazione finchè non avesse compreso l'enigma della sofferenza. Dopo 49 giorni, giunse all'età di 35 anni, nonostante i tentativi di Mara di indurlo in tentazione, all' ILLUMINAZIONE perfetta. Da quel momento in poi Siddhartha fu un BUDDHA, uno svegliato, e seppe che per lui non ci sarebbe più stata alcuna reincarnazione. Infatti gli esseri viventi sono condannati a passare attraverso innumerevoli incarnazioni, determinate dal Karma (la somma delle buone e delle cattive azioni). Solo conseguendo il Nirvana si mette fine al processo delle reincarnazioni.

Il Buddha divenne così un predicatore itinerante.

Dopo avere conosciuto il Buddha, a conclusione della nostra giornata, vogliamo lasciare un piccolo omaggio a tutti i partecipanti.

Da una scatola, nascosta dietro il Buddha, offriamo ad ogni persona di pescare un biglietto (con cordino) dove vi è scritta una massima del Buddha, di buon auspicio alla vita.

Offriamo dei campanellini, che possono infilare nel cordino di ogni bigliettino.

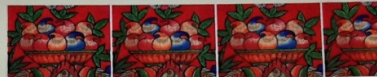
Con queste frasi, salutiamo il pubblico, perché il nostro cammino termina qui!



GLI SCIOCCI ASPETTANO
IL GIORNO FORTUNATO,
MA OGNI GIORNO È FORTUNATO
PER CHI SA DARSÌ DA FARE.



PER VEDERE CIÒ
CHE POCHI HANNO VISTO,
DOVETE ANDARE
DOVE POCHI SONO ANDATI.



SE UNA COSA È DEGNA
DI ESSERE FATTA,
FALLA CON TUTTO
IL TUO CUORE.



MENO AVETE,
E MENO DOVETE
PREOCCUPARVI.



PREOCCUPATI DI ESSERE
FELICE,
NON DI AVERE RAGIONE.



LA PACE VIENE DA DENTRO
NON CERCARLA FUORI.



5.2 QUESTIONARIO

TOT PARTECIPANTI: 14

1. DATA 21/11/2015

2. NAZIONALITA': ITALIANA 14 PERSONE (TUTTE)

3. ETA':

16-24 anni -> 1 persona

25-44 anni -> 8 persone

45-65 anni -> 4 persone

oltre 65 anni -> 1 persona

4. GENERE:

Maschio -> 5 persone

Femmina -> 9 persone

5. CONOSCEVA GIA' IL MUSEO POPOLI E CULTURE?

Sì -> 7 persone

No -> 7 persone

6. E' STATA LA SUA PRIMA VISITA AL MUSEO POPOLI E CULTURE?

Sì -> 12 persone

No -> 2 persone

7. COME HA CONOSCIUTO LA NOSTRA INIZIATIVA?

Passaparola -> 10 persone

Social network (facebook) -> 3 persone

Newsletter -> 1 persona

8. PER QUALE MOTIVO HA DECISO DI PARTECIPARE A "IN YOUR SHOES.
LA BELLEZZA DEL CAMMINO"?

Interesse per l'arte orientale -> 2 persone

Per mettersi in gioco -> 2 persone

Per curiosità -> 9 persone

Altro -> 1 persona : trascinata da un'amica

9. COME VALUTA I SEGUENTI ASPETTI DEL MUSEO?

(1=poco soddisfatto; 5=molto soddisfatto)

	1	2	3	4	5	astenuti
Opere/oggetti esposti			1 persona	5 persone	8 persone	
Percorso di visita				7 persone	7 persone	
Durata della proposta		1 persona		9 persone	8 persone	
Materiali informativi (didascalie, depliant)			3 persone	4 persone	4 persone	3 persone
Professionalità del personale			1 persona	2 persone	11 persone	
Servizi igienici			1 persona	1 persona	8 persone	4 persone
Accessibilità	1 persona			4 persone	7 persone	2 persone

10. QUAL È IL GRADO DI SODDISFAZIONE NEI CONFRONTI DELLA PROPOSTA?

(1=poco soddisfatto; 5=molto soddisfatto)

Voto 5 -> 6 persone

Voto 4 -> 6 persone

Voto 3 -> 1 persona

11. COME VALUTA I DIVERSI MOMENTI DEL PERCORSO?

(1=poco soddisfatto; 5=molto soddisfatto)

	1	2	3	4	5	astenuti
Accoglienza				5 persone	9 persone	
Taoismo		1 persona		8 persone	5 persone	
Cina		1 persona	3 persone	5 persone	5 persone	
Popolazione Lambadi			1 persona	6 persone	7 persone	
Buddismo			2 persone	6 persone	6 persone	

5.3 COMMENTI A CALDO DEL PUBBLICO

- *“Esperienza interessante; induce a riflettere sulle nostre esistenze”*

- *“ Percorso istruttivo ed interessante”*

- *“Bellissimo racconto”*

- *“Condivisione, risposte, curiosità, comunanza e diversità”*

- *“Ambiente gradevole e accogliente. Disposizione degli oggetti e luminosità eccellenti.*

Come già indicato in precedenza, ricca e interessante l'esperienza, anche se alcune parti del percorso risultano più coinvolgenti.

Grazie a voi”

- *“Una visita che mi ha raccontato di popoli e culture, e non di oggetti!”*

- *“Il percorso è stato interessante, dinamico, coinvolgente e ben organizzato.*

Molto bella e interattiva la parte sensoriale con gli occhi bendati.

Bell’iniziativa, dovrebbero essercene di più così”

- *“Certamente un’esperienza diversa, soprattutto per chi, come me, non ama il “percorso solitari” nei musei.*

Certamente lo proporrò ad amici!”

- *“Esperimento molto interessante, da proseguire e migliorare.*

Museo troppo freddo

Fornire scarpe di tutti i numeri per la Cina”

- *“Molto evocativa, da ripetere”*

- *“Interessante e stimolante”*

5.4 VALUTAZIONE FINALE E CONCLUSIONI SUL PERCORSO “IN YOUR SHOES”

Il lavoro per la realizzazione del progetto, ha chiesto un impegno di due mesi intensi.

Il progetto, ovviamente, nel corso dei due mesi ha subito tante modifiche e arricchimenti rispetto al progetto originario.

Nonostante l'attenzione che ci ho messo nel realizzarlo, una volta messo in pratica, ci siamo accorti di alcuni **punti di debolezza** del progetto, da tenere a mente nell'esecuzione futura.

Sicuramente il percorso è molto elaborato, quindi si richiede una cura del dettaglio.

Gli oggetti sono numerosi, e non sempre è semplice reperirli.

Per quanto riguarda la prima fase, quella della presentazione, ci siamo accorti che è opportuno avere più etichette che girano contemporaneamente, in modo che nessuno rimanga senza fare niente, in attesa..

L'associazione tra il proprio nome e una cosa/animale/colore allunga un po' i tempi ma è piaciuta molto. Alcuni partecipanti si aspettavano una continuità tra l'oggetto scelto e il continuo del progetto.

Per il secondo momento, quello taoista, come per la fase precedente, credo che sia opportuno aumentare i ciotolini e i sacchetti con terra, acqua e riso.

Importante è sottolineare, lungo tutto il percorso, il tema del cammino, soprattutto nel passaggio dal momento taoismo al momento scarpette cinesi.

In relazione al momento delle scarpe cinesi, è opportuno dotarsi di casse per far sentire meglio la musica, poiché la sala è molto ampia, e il suono non si sente.

Durante il momento Lambadi, ho notato, tramite i questionari valutativi, che è piaciuto molto assaggiare e toccare il cibo. Molto suggestivo è stato l'allestimento della tenda (zupara) lambadi.

Per quanto riguarda il momento del buddhismo, alcuni cordoni dei bigliettini sono troppo grossi per poter infilare il campanellino.

In conclusione:

Dai questionari ho potuto notare che i momenti che il pubblico ha trovato più interessanti sono quello dei saluti iniziali e quello dei lambadi.

Al percorso hanno partecipato anche persone di età superiore ai 60 anni.

Dai questionari emerge che le fasi più classiche sono piaciute di più.

Questo tipo di percorso mi sembra, quindi, più adatto ad un pubblico giovane o di media età, disposto a mettersi in gioco e aperto ad un approccio al Museo alternativo, non strettamente nozionistico

Il percorso va sicuramente gestito da una guida esperta, abile nel gestire il gruppo e nell'invogliarlo a partecipare alle attività, molto preparata nei contenuti, esperta nel creare atmosfera e ambientazioni.

Sono molto soddisfatta di come sia andata l'esecuzione del mio progetto.

6. SCHEMA DI PROGETTO

Titolo

In your shoes. La bellezza del cammino

Gli attori coinvolti – la rete di progetto

- Ente/i promotore/i del progetto: Museo Popoli e Culture, Milano

I destinatari

Pubblico di adulti

Gli operatori – l'équipe di progetto

Lara Fornasini

Paola Rampoldi

Donatella Darinka Reali

Isabel Ciceri

La formazione

La formazione tramite le lezioni del master mi ha fatto acquisire più competenze sul mondo dei Servizi Educativi.

Tramite libri e testi ho potuto approfondire la storia e le collezioni del museo.

Mi sono documentata sui progetti attivi non solo nei musei italiani, ma anche internazionali.

Gli obiettivi

• Conoscenze:

Sensibilizzare il pubblico adulto alle collezioni del Museo Popoli e Culture

Scoprire l'uso e la storia di alcuni oggetti

Conoscere il patrimonio artistico-culturale di un museo etnografico

Conoscere nuovi modi di apprendere

• Abilità:

Stimolare l'apprendimento tramite il confronto tra persone.

Sapere raccontarsi e ascoltare gli altri.

Sapere mettersi in gioco.

Sapere osservare con curiosità un oggetto e apprendere empiricamente la sua identità

Da quando, per quanto

- **Progettazione:** da settembre 2015 a novembre 2015;
- **Pubblicazione:** sabato 21 novembre 2015

Come si articola – le fasi di lavoro

- **Formazione dell'équipe di progetto:**

Visita guidata nel museo

Studio su libri e quaderni delle collezioni del museo

Analisi di progetti attivi in altri musei

Analisi dei progetti educativi sviluppati all'interno del Museo Popoli e Culture

Formazione del personale dei Servizi Educativi sul progetto

- **Progettazione:**

Brainstorming

Condivisione, confronto e discussione delle idee con Paola Rampoldi e Lara Fornasini

Identificazione del tema del progetto

Ricerca delle collezioni più interessanti per il progetto

Identificazione della struttura del percorso

Focalizzazione sui materiali e sulla loro reperibilità

Stesura di una bozza di progetto

Identificazione dei tempi e degli spazi da utilizzare

Le fasi in cui si articola il progetto: dall'eventuale pre-progettazione, alla prima sperimentazione; dalla "messa a regime" (attuazione), alla documentazione, alla verifica-valutazione.

La stesura del progetto inizia da una approfondita documentazione sia degli oggetti presenti all'interno del Museo, che dei progetti attivati in altre realtà.

Vi è un primo confronto di idee con Lara Fornasini e Paola Rampoldi sull'efficacia di un progetto più statico e frontale.

Successivamente, dopo la stesura di brevi bozze e il raccordo tra di esse, inizia a prendere forma il progetto.

Una volta completata la stesura del progetto, viene formato il personale dei Servizi Educativi.

La messa a regime del progetto in modalità sperimentale avviene il 21 novembre.

14 persone partecipano al laboratorio.

Al termine del percorso ogni partecipante viene invitato a compilare un questionario valutativo.

Breve presentazione del contenuto del progetto (sintesi)

Tema cardine del percorso è quello del cammino tra diverse filosofie, tra diversi costumi ed usanze.

Il progetto è rivolto ad un pubblico di adulti.

E' un percorso che stimola tutti i sensi. Infatti i partecipanti hanno la possibilità di ascoltare musiche tipiche di alcune culture, di usare la vista, il tatto, l'olfatto e il gusto per assaggiare sapori di etnie lontane.

Il percorso si divide in cinque fasi. I visitatori possono compiere un personale viaggio di conoscenza di culture, luoghi e popoli lontani grazie alla testimonianza degli oggetti esposti e delle storie che essi veicolano.

Il laboratorio richiede ai partecipanti la disponibilità ad essere visitatori attivi e a mettersi in gioco, seguendo un percorso originale, che si differenzia dalla consueta visita guidata.

I visitatori non sono semplici ascoltatori passivi, ma vengono coinvolti attivamente tramite la stimolazione dei sensi, l'ascolto reciproco, il racconto e l'azione.

Gli ambiti – le aree disciplinari

Il Museo Popoli e Culture è un Museo etnografico, e questo progetto si inserisce bene nel contesto.

Le strategie e gli strumenti

La realizzazione del progetto è avvenuta tramite lo studio approfondito delle collezioni del museo e delle realtà progettuali presenti in altri musei.

Insieme a Paola Rampoldi e Lara Fornasini, abbiamo deciso di elaborare un laboratorio che fosse interattivo, tenendo presente che la proposta è rivolta ad un pubblico di adulti.

Importante è stato focalizzare gli oggetti più interessanti per la stesura di questo progetto.

La posizione degli oggetti è stata altresì un dato rilevante per la costruzione di un percorso lineare.

Per la stesura del progetto ho usato programmi quali Word ed Excel.

Per rendere il progetto molto più interattivo e realistico, vengono utilizzati incensi, musiche cinesi ed indiane.

Per il percorso cinese, sono messe a disposizione dei partecipanti delle scarpe di diversi numeri, così da poterle indossare e poter camminare con ai piedi scarpe diverse dalle proprie.

La riproduzione di ambientazioni etniche, tramite l'allestimento di una tenda zupara, cuscini tipici indiani, stoffe, collane e bracciali.

Alla fine del percorso, vengono lasciati dei bigliettini di buon auspicio per la vita.

La produzione

Durante il laboratorio, i partecipanti possono produrre dei racconti, legati alle storie degli oggetti presenti all'interno del museo.

A fine percorso sono tutti invitati a compilare un questionario valutativo e a lasciare dei commenti sul percorso da loro compiuto.

La documentazione

Una fase importante, per la stesura del progetto, è stata quella della documentazione:

Lo studio dell'oggetto, ovvero delle collezioni del Museo.

Molto utile è stata la ricerca approfondita sui progetti attivati in altri musei, anche internazionali.

Sono state fonte di confronto e di ispirazione.

La verifica e la valutazione

Durante il percorso le persone sono state tutte molto partecipative ed interessate all'argomento.

A fine laboratorio è stata proposta la compilazione di un questionario valutativo.

Dagli esiti dei questionari, è emerso che i partecipanti sono stati più interessati nei momenti in cui potevano dare voce alla loro memoria e alla loro fantasia.

Emerge che, le persone di età più giovane, hanno apprezzato maggiormente il

progetto nelle fasi più attive e coinvolgenti; invece, persone di età più avanzata, hanno preferito le parti più standard.

Per la formazione dell'operatore, in questo caso, Isabel Ciceri, è stato opportuno simulare il percorso più volte. Inoltre è stato messo a disposizione una copia del progetto, descritto nei minimi dettagli.

Il percorso deve essere gestito da una persona esperta, abile nel gestire il gruppo e nell'invogliarlo a partecipare alle attività, molto preparata nei contenuti, esperta nel creare atmosfera e ambientazioni.

La presentazione e la pubblicizzazione

Il 19 novembre 2015 è stata presentata una versione sperimentale del progetto

Costi e risorse finanziarie

Non ci sono state spese, poiché l'intero progetto è stato realizzato con materiali già presenti al museo, oppure con oggetti forniti dagli operatori

Punti di forza individuabili

La proposta di questo progetto è sicuramente motivo di interesse per il pubblico adulto.

Il fatto di poter provare a mettersi in gioco, di discostarsi dalla visita guidata standard, di poter conoscere attraverso i sensi, sono sicuramente punti di forza.

Infatti sono state numerose le richieste di partecipazione al laboratorio.

Il percorso è ben bilanciato in tutte le sue parti.

La forza del progetto sta proprio nelle persone, e nella loro voglia di partecipare

Criticità individuabili

Il laboratorio richiede l'impegno di più persone.

Difficile reperibilità degli oggetti.

La preparazione del materiale e la relativa disposizione nelle sale del Museo , richiedono tempo, impegno e precisione.

Il percorso deve essere gestito da una guida esperta, che conosca il patrimonio e che sappia gestire le dinamiche del gruppo.

Capacità di creare l'atmosfera utile alla buona riuscita del percorso.

7. **BIBLIOGRAFIA**

- "Un museo per viaggiare, un museo per incontrare". Laura Denaro
PIMEdit Onlus, 2012

- "Education through art". A cura di Cecilia De Carli
Mazzotta, 2003

- "I quaderni del museo".
Centro di Cultura e Animazione Missionaria Pime

- "Che cos'è un museo". Maria Vittoria Marini Clarelli.
Carrocci editore, 2012